

Lettera Uno studente della Sapienza

Un mediatore culturale al naufragio di Cutro

"Possiamo capire come a volte la vita possa essere così dura e riservare per qualcuno un destino tragico."

Era la fine di Febbraio 2023, notte tra il 25 e il 26, quando ho appreso dai Social Media, la notizia di un naufragio sulle coste italiane. Subito sono stato profondamente colpito dal numero di sopravvissuti e di morti. L'incidente è avvenuto a Cutro, nei pressi della città di Crotona, in Calabria. Avrebbe dovuto essere il punto di arrivo per molte famiglie, con desideri e progetti che avevano fatto insieme. Anche se guardando e leggendo le notizie, potevo immaginare quanto orribile potesse essere stata la tragedia, non avrei mai potuto capire i sentimenti e le angosce che i superstiti hanno vissuto in quei momenti. Io, studente universitario alla Sapienza di Roma, ufficialmente non mediatore culturale, ma con grande voglia di aiutare le persone in difficoltà, una settimana dopo, ho avuto l'opportunità di contattare Crotona ed offrirmi come "mediatore" per aiutare i migranti salvati. Non avrei mai immaginato che avrei avuto la possibilità di incontrare e parlare con i sopravvissuti da così vicino. Durante il mio viaggio verso Crotona, ho pensato alla vulnerabilità e alla sensibilità dei sopravvissuti e nello stesso tempo ho cercato di prepararmi mentalmente, emotivamente e di concentrarmi per poterli aiutare con precisione e attenzione, rimanendo al di sopra delle parti. La città in cui i migranti sono stati sostenuti e protetti dal governo italiano è Crotona, un piccolo porto della Calabria, nella parte meridionale dell'Italia. Come molte altre città costiere, anche Crotona ha un mare tranquillo, con una bella vista e che è il luogo migliore per godere la pace. Per fortuna, questa è stata la scena, per la permanenza temporanea dei migranti, che li ha aiutati ad alleviare le

sofferenze del corpo, della mente e del cuore. La cosa che ha attirato la mia attenzione a Crotona e mi ha fatto compagnia in quei giorni sono state le pale eoliche sulle colline intorno alla città, che giravano tutto il giorno e rendevano la vista spettacolare.

Al mio arrivo, sono stato informato che, a causa della particolare condizione dei migranti, il governo tedesco aveva inviato una squadra di operatori per aiutare a trasferire i sopravvissuti del naufragio, in Germania. È cominciato da qui il mio lavoro, come mediatore e traduttore per aiutare al trasferimento. Lasciare la famiglia, gli amici, i ricordi e tutto ciò che una persona ha di più caro nella vita e mettere tutto in uno zaino, per un viaggio verso l'ignoto, molto rischioso, e molto difficile da fare. Tutto questo certamente cambia la persona che corre questa avventura per raggiungere l'Italia. Durante le mie interviste e colloqui ero meravigliato nel sentire che questi naufraghi sopravvissuti avevano ancora speranza e desiderio di una vita normale e tranquilla.

Ascoltando la storia di ciascuno, ho potuto sentire profondamente il dolore che hanno sopportato nell'ultimo mese della loro vita. Ogni persona aveva una storia, con molti alti e bassi, dal proprio Paese di origine fino a Crotona e tutti ricordavano, con angoscia, quella terribile notte che avrebbe dovuto dare una possibilità di vita migliore. La parte confortante della storia è che erano vivi con prospettive di vita migliore, ma allo stesso tempo, molti di loro vivranno senza più i loro cari familiari. È qui che possiamo capire come a volte la vita possa essere così dura e riservare per qualcuno un destino tragico. Da



Immagine di Caritas Italiana

parte italiana e da quella tedesca, i volontari e i mediatori della Croce Rossa hanno fatto del loro meglio e in ogni modo possibile per aiutare questi sopravvissuti. Senza guardare la nazionalità e il colore della pelle, tutti abbiamo notato l'amicizia e la fratellanza che si era stabilita tra loro. Il luogo in cui i migranti alloggiavano non era la loro casa, nonostante ciò, è stato il luogo in cui si sono sentiti in mani, sicure, tranquille e portatrici di pace.

Dal mio punto di vista, un mediatore culturale è come un ponte tra l'ufficio immigrazione e il rifugiato ed ha un ruolo sostanziale nella procedura di asilo di un richiedente. Mi sono calato nel mio ruolo come mediatore culturale, che è stato cioè quello di ascoltare pazientemente l'assistito e di tradurre attentamente. L'onestà e l'affidabilità sono l'altro "must" che un mediatore deve avere durante e dopo il suo lavoro. Inoltre, deve comprendere ed essere consapevole delle differenze culturali e religiose, per poterle spiegare alle parti in causa, nel tempo opportuno.

Decisamente, i giorni che ho trascorso a Crotona sono stati momenti indimenticabili della mia vita. Mi sono sentito utile agli altri, soprattutto nel bisogno: questo riempie l'animo di gioia e di soddisfazione.

Spero che gli "eroi" sopravvissuti continuino il loro viaggio, per raggiungere i loro obiet-

tivi, appagare i loro desideri e avere una vita serena e confortevole. Anche se il nuovo Paese, qualunque Nazione sia, non sarà la loro casa e a volte potrebbero sentire che non vi appartengono, certamente potrà essere un loro nuovo inizio di vita.

Francesco Degno

Immagine di Avvenire



Immagine di ANSA

